

Anche i testi furono letti secondo il metodo che si è soliti chiamare allegorico *Applicato in primo luogo alle Scritture, secondo le indicazioni di Agostino nella dottrina cristiana, questo metodo fu quindi utilizzato per ogni tipo di opera precristiana. Diamo un esempio, ricavato ancora da Rodolfo il Glabro, di interpretazione allegorica della Bibbia.*

Molti chiedono perché, con l'avvento della nuova legge e della grazia¹, non avvengano più, come un tempo, visioni e miracoli reali, dove sia manifesto l'intervento divino. A costoro, purché il loro cuore sia in grado di ricevere i doni dello Spirito Santo, converrà brevemente rispondere con attestazioni tratte dalla Sacra Scrittura. La prima testimonianza esplicita può

venirci dal Deuteronomio. Quando il popolo ebraico, dopo essersi nutrito per quarant'anni della manna celeste, passando il Giordano giunse nella terra di Canaan, quella pioggia miracolosa cessò e i figli d'Israele non se ne cibano più². Poiché per noi quasi ogni avvenimento ha un senso figurato, il testo sacro non può significare altro che questo: una volta passato il nostro Giordano, ossia dopo il battesimo di Cristo, non dobbiamo più ricercare in cielo segni premonitori, ma deve bastarci quel pane vivo che darà a chi se ne ciba la vita eterna, il possesso futuro della terra dei viventi. Ancora, secondo l'insegnamento di Dio fu stabilito da Mosè che il vasellame giunto al popolo ebreo da prede di guerra fosse purificato con l'acqua se era di legno, col fuoco se era di bronzo³. Anche qui è da intendere in senso figurale: i vasi simboleggiano gli uomini che sfuggendo al Maligno sono passati dalla parte del Salvatore e debbono purificarsi con l'acqua del battesimo e il fuoco del martirio. Allo stesso modo dev'essere visto sotto la luce dell'allegoria⁴, quel serpente nato dal bastone che spaventò Mosè tanto da metterlo in fuga, e poi, afferrato per la coda, tornò a essere un bastone⁵. La trasformazione del bastone in serpente indica la potenza della Divinità rivestita con la carne della santa vergine Maria; Mosè simboleggia il popolo giudaico, che, pur avendo visto il signore Gesù vero Dio e vero uomo, non gli credette e l'abbandonò; ma lo accoglierà alla fine dei tempi, com'è indicato dall'immagine della coda del serpente. E il famoso passaggio del Mar Rosso, quando venne separato e prosciugato⁶, e i popoli infedeli passati a fil di spada per ordine del Signore, chiaramente significano che il regno d'Israele, dopo una certa durata, decade e sparisce. Al principio del tempo della nuova grazia, ossia del regno di Cristo, troviamo il signore Gesù che cammina sulle onde del mare e concede di camminarvi con lui a Pietro⁷, che ha messo a capo della sua Chiesa; con questo non si vuole indicare altro a tutti i fedeli se non che, dopo la sottomissione — non la distruzione e lo sterminio — di tutte le genti pagane, tra esse si impianterà il regno di Cristo che durerà per sempre. Giacché nel testo sacro vi sono frequenti prove che il mare simboleggia il mondo terreno.

(Rodolfo il Glabro, *Cronache dell'anno Mille* cit., pp. 263-65)